



Rassegna Stampa 22-23-24 novembre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



In Capitanata il *Sud Vision Summit*

La sfida che parte da *lavoroalsud.it*



di **Domenico Suriano**

Ottenere lavoro al Sud, avere la possibilità di assegnare un impiego. Facile sulla carta, difficile da realizzare. Lo testimonia l'alto tasso di disoccupazione in provincia di Foggia, pari al 16%, il più alto in Puglia. La piattaforma *lavoroalsud.it* ha aperto in questo senso un'esperienza accattivante, che è stata al centro della prima edizione di *Sud Vision Summit*, un'iniziativa unica nel suo genere organizzata dai giovani imprenditori di Confindustria Foggia e che ha visto la partecipazione del presidente dei giovani imprenditori di Confindustria Puglia **Rocco Salatto**, il quale ha chiuso i lavori. L'appuntamento si è svolto ieri mattina presso la Masseria nel Sole, a Lucera, con l'intento di favorire uno scambio di esperienze tra imprese, professionisti e giovani talenti. "Intendiamo ridefinire un'idea di sviluppo del Mezzogiorno partendo dall'esperienza della piattaforma", ha spiegato **Floridiana Ventrella**, ideatrice sia della piattaforma *lavoroalsud.it* sia del Summit. "Desideriamo aprire uno spazio di confronto tra varie esperienze, giovani e imprese, stakeholder e professionisti a caccia di talenti per mettere in contatto la domanda con l'offerta", ha sottolineato invece il presidente dei giovani imprenditori di Confindustria Foggia, **Bruno Pitta**. All'evento ha partecipato anche il presidente di Confindustria Foggia e presidente ad interim di Confindustria Puglia **Potito Salatto**, mentre i saluti istituzionali sono stati portati dall'onorevole **Giandonato La Salandra** di Fra-

telli d'Italia, dall'europarlamentare **Mario Furore** del M5S, dalla Sindaca di Foggia **Marida Episcopo**, dal Sindaco di Lucera **Giuseppe Pitta** e dall'assessore alle attività produttive del Comune di Foggia **Lorenzo Frattarolo**. La giornata si è articolata in tre distinti panel. Il primo, dal titolo *Agririvoluzione*, ha messo a confronto le esperienze del responsabile commerciale della Capobianco Trattori e co-founder della Capobianco Organic Farm **Vincenzo Capobianco**, del presidente di Coldiretti Foggia **Mario de Matteo** di Rosso Gargano, della marketing manager della Fiordelisi Srl **Angela Fiordelisi**, della presidente di Confagricoltura Giovani Foggia **Maria Luisa Terrenzio** e di **Valeria Zerillo** di Rosso Gargano. Il secondo panel, denominato *Scossa Digitale*, ha visto la partecipazione dell'enterprise market sales specialist Sud e specialista Cloud di Tim **Michele Barone**, del ceo e co-founder di Gsd Srl **Domenico Bevere**, del ceo e founder di Saturno Tech Group Srl **Giovanni Pesce** e della social media manager di Brainpull **Cristina Stanganello**. Durante il terzo e ultimo panel, intitolato *Rivoluzione Verde*, sono intervenuti il vicepresidente di Confindustria Foggia con delega alle reti energetiche e ai progetti strategici di transizione energetica **Angelo Di Giovine**, l'amministratore di Ala Srl **Francesco Fantini**, il dottore di ricerca in centrali e biomassa presso l'Università di Foggia **Davide Iannantuono** e il presidente di Confindustria Cisambiente **Donato Notarangelo**.

"Intendiamo ridefinire un'idea di sviluppo del Mezzogiorno partendo dall'esperienza della nostra piattaforma"

L'Attacco 22 novembre 2025

Focus

L'idea di Ventrella

“L'obiettivo è quello di creare un evento per imprese e giovani pronti a rimanere”



Nel panorama economico del Mezzogiorno, spesso descritto attraverso cifre scoraggianti e narrazioni che accentuano criticità strutturali, c'è chi sta provando a ribaltare l'asse del discorso. **Floridiana Ventrella**, ideatrice della piattaforma *lavoroalsud.it* e del *Sud Vision Summit*, appartiene a questa generazione di imprenditori che considera il Sud non come un limite ma come un potenziale ancora inesplorato.

Una voce che sta emergendo con forza nel dibattito nazionale, e che ha scelto di partire da Foggia per costruire un modello alternativo di sviluppo, innovazione e attrazione di talenti.

stretti a lasciare la Puglia – o l'intero Sud – per inseguire opportunità mancate; imprenditori alla ricerca di un contesto in cui confrontarsi e crescere.

“Ho visto aziende che faticano a trovare persone qualificate. Ho visto giovani costretti ad andare via perché qui non c'è futuro. Ho visto un territorio pieno di potenziale ma senza uno spazio per raccontarlo e farlo crescere”, sottolinea.

Da qui l'urgenza di costruire un hub in cui si possa parlare di economia del futuro senza complessi di inferiorità. Agri-tech, digitale, energia, turismo, trasformazione delle filiere agricole, innovazione applicata ai processi produttivi. Tutti temi che

Una voce che sta emergendo con forza nel dibattito nazionale, e che ha scelto di partire da Foggia per costruire un modello alternativo di sviluppo, innovazione e attrazione di talenti.

Ventrella è convinta che il Mezzogiorno non possa più essere interpretato come un territorio che rincorre, ma come un territorio che guida. Ed è da questa idea che ha preso forma un progetto ambizioso, ovvero quello di creare un ecosistema capace di collegare imprese, giovani, competenze e settori strategici in un unico spazio comune.

"Il Sud è spesso raccontato come un problema. Noi oggi scegliamo una prospettiva diversa. E questo spazio nasce per questo. Non per lamentarci, ma per progettare", afferma con determinazione.

La piattaforma lavoroalsud.it, primo tassello di questa visione, è nata con un obiettivo preciso, quello di mettere in contatto domanda e offerta di lavoro nelle regioni meridionali, offrendo alle aziende un canale dedicato e ai giovani un luogo in cui ritrovare possibilità concrete di impiego senza essere costretti ad abbandonare la propria terra. Ma è il Summit, secondo Ventrella, ad aver trasformato la piattaforma in qualcosa di più profondo. Un luogo fisico, riconoscibile, dove il capitale umano del Sud può incontrarsi, dialogare e costruire idee.

"L'obiettivo è quello di creare un evento autorevole per imprese, giovani e istituzioni. La nostra missione è quella di generare visione, connessioni e opportunità. Bisogna dare al territorio un palco nazionale. Cambiare la narrazione del Mezzogiorno da territorio che reagisce a territorio che guida", spiega. La sfida è culturale prima ancora che economica. Smettere di aspettare interventi dall'alto e cominciare a costruire dal basso storie di successo e reti capaci di durare nel tempo. Nel suo racconto emergono chiaramente gli elementi che l'hanno spinto ad agire: un mercato del lavoro che fatica a trovare figure qualificate nonostante l'esistenza di risorse umane formate e competenti; giovani co-

in cui si possa parlare di economia del futuro senza complessi di inferiorità. Agritech, digitale, energia, turismo, trasformazione delle filiere agricole, innovazione applicata ai processi produttivi. Tutti temi che Ventrella considera prioritari e che devono diventare protagonisti non solo di un dibattito locale, ma di una conversazione nazionale. Al centro del suo approccio c'è un'idea. La reputazione del territorio è un asset economico.

Se il Sud viene percepito come un luogo immobile, sarà difficile attrarre capitale, lavoratori specializzati, nuovi investimenti. Se invece diventa sinonimo di innovazione, le persone torneranno a guardarlo con interesse e fiducia.

"Dare spazio a innovazione, imprese, giovani, competenze reali. Coinvolgere i settori strategici come agritech, digitale, energia, turismo. Mettere Foggia e la Capitanata dentro la mappa delle conversazioni nazionali sull'economia del futuro", dice. Una visione che non si limita alla retorica ma che sta iniziando a prendere forma concreta. Il Summit, nelle intenzioni della sua ideatrice, vuole infatti diventare un appuntamento fisso, un luogo annuale in cui misurare i progressi, raccontare nuovi progetti e generare reti professionali tra chi vive quotidianamente la sfida di fare impresa al Sud. Perché, come ribadisce Ventrella, il cambiamento non nasce dall'osservare, ma dal partecipare. Ed è proprio con questa convinzione che conclude la sua riflessione. "Credo profondamente che il Sud non debba più essere spiegato agli altri, ma deve essere mostrato da chi lo vive". Una frase che sintetizza l'essenza del suo lavoro. Trasformare la narrazione del Mezzogiorno da oggetto di analisi esterne a soggetto attivo della propria crescita. Se il futuro del Sud passerà da nuove forme di sviluppo, connessioni e talenti, allora progetti come quello guidato da Floridiana Ventrella rappresentano un tassello essenziale. Non soltanto per creare opportunità, ma per restituire al territorio la dignità di immaginare e costruire il proprio domani.



I produttori foggiani puntano su una nuova qualità di grano

il «Desert durum» che si adatterebbe meglio al clima del Tavoliere

● La provincia di Foggia, dall'inizio del secolo scorso è considerata, a giusta ragione, il granaio d'Italia. Le condizioni pedoclimatiche (tipologia del terreno, clima secco, soleggiato e ventoso) lo hanno reso il luogo ideale per la cerealicoltura. Un luogo dove produrre grano duro di alta qualità con caratteristiche agronomiche specifiche, che ne fanno un unicum per la produzione di semola e quindi di pasta. Una caratterizzazione che in termini commerciali e identitari va oltre i singoli elementi qualitativi che vengono utilizzati per la classificazione attuale, per rappresentare un vero e proprio brand in grado di dare valore aggiunto a tutta la filiera. Su queste basi nasce il progetto che Confagricoltura Foggia ha intenzione di lanciare per dare nuova forza e impulso a quella che rappresenta la principale produzione provinciale e un tassello fondamentale dell'economia del territorio.

“Il nostro obiettivo – rilancia Filippo Schiavone, presidente provinciale dell'associazione e componente della Giunta nazionale - è arrivare nel giro di qualche anno a creare il Desert Durum della Daunia. Stiamo parlando di un marchio di qualità certificata che identifica un tipo di grano duro coltivato specificamente nelle valli desertiche di alcune aree

degli Stati Uniti e che rappresenta un prodotto unico nel suo genere e molto ricercato a livello internazionale, in particolare dall'industria della pasta italiana di qualità”.

Le caratteristiche geomorfologiche e climatiche della nostra zona rendono il nostro pro-



Campi coltivati a grano nel Tavoliere

dotto qualitativamente ottimo e sempre più richiesto dai produttori di pasta. Per l'associazione di categoria, che intende coinvolgere tutta gli attori della filiera grano-pasta, a partire dalle altre associazioni del mondo agricolo,

solo così si potrà creare quel valore aggiunto indispensabile a dare forza al grano duro della provincia e a tutti i prodotti dell'agroalimentare e ad esso collegati. Il primo passaggio di questo innovativo percorso sarà riunire, presso la locale Camera di Commercio, i soggetti della filiera interessati, cominciando dai produttori agricoli e coinvolgendo i rappresentanti dei settori della cooperazione, del commercio e dell'industria. Un modo per definire il giusto percorso che dovrà portare alla certificazione della qualità del grano duro della Daunia.

“Una volta definita una piattaforma comune e condivisa – rimarca Schiavone - agiremo, di conseguenza, a tutti i livelli organizzativi e istituzionali. Come abbiamo sempre sostenuto, le dinamiche che regolano il prezzo generico del grano sono condizionate da fattori su cui è difficile incidere a livello locale. Noi possiamo però operare per dare forza al nostro prodotto sui mercati con una caratterizzazione di qualità specifica, riconosciuta e riconoscibile».

MEDITERRANEAN INNOVATION AGRI-FOOD WEEK

2025 / V edition

25→28 november
CIHEAM BARI

MEET
SHARE
EMPOWER

Gianfranco Turi



An ever-growing community
of innovators from Mediterranean
and African Countries

DISCOVER
THE PROGRAM
AND REGISTER



MEDIA PARTNERS



innovationweek.iamb.it



CIHEAM
BARI

La notizia

Stato di avanzamento opere PNRR, pagati quasi 20 milioni di euro sul totale di 79,9 milioni di fondi complessivi

E' sempre più vicina l'inderogabile scadenza del PNRR per le opere pubbliche realizzate grazie a fondi di Next Generation EU. Stando ai dati riportati dal documento dei Servizi finanziari del Comune di Foggia inerente al controllo degli equilibri di bilancio, approvato nei giorni scorsi dalla giunta Episcopo. Tra le varie sezioni c'è quella relativa all'avanzamento finanziario dei progetti finanziati dal PNRR/PNC (ovvero il Piano nazionale di ripresa e resilienza e il Piano nazionale complementare) alla data del 15 ottobre scorso.

Se al 30 giugno i pagamenti totali ammontavano a quasi 17 milioni di euro, ora si è arrivati a quasi 20 milioni. Lo stato di attuazione finanziario registra 19.996.370,69 euro pagati in totale a fronte di 79.998.043,44 euro di fondi complessivi, di cui 71.202.819,99 euro da PNRR, 630.534,19 euro da altro finanziamento statale e 6.076.324,3 euro dal FOI, il Fondo opere indifferibili. Altri 1,6 milioni di euro provengono da mutuo, mentre 478.364,94 euro sono risorse di bilancio. L'anticipazione ricevuta al 15 ottobre ammonta a 5.952.647,68 euro, mentre le riscossioni totali sono pari a 16.399.709,15 euro e quelle al 15 ottobre 2025 pari a 5.121.937,58 euro. I pagamenti al 15 ottobre 2025 ammontano a 7.886.307,73 euro.

Sia i Servizi finanziari che i revisori dei conti evidenziano che "come è possibile verificare l'ente fino al 15/10/2025 ha finanziato lo stato di avanzamento dei PNRR prevalentemente con risorse proprie" e ricordano che sono state definanziate dal Ministero per l'estremo ritardo due interventi: PINQUA Borgo Croci - lavori di piazza di quartiere e verde pubblico attrezzato e contestuale eliminazione di baracche e superfetazioni nell'area tra Viale Candelaro e Via Capitanata, per un milione di euro; PINQUA Borgo Croci - Parco pubblico nell'area del Tratturo Regio in prossimità del Real Tempio Calvario (monumento nazionale) e contestuale eliminazione di baracche e superfetazioni, che era pari a 1,6 milioni di euro.



La sede dell'Area tecnica comunale



Professioni



Troisi e Lanotte

“La carenza di geometri è una emergenza”

SERVIZIO A PAGINA 7

Professioni

“Carenza di geometri qualificati, a rischio lo sviluppo del territorio E' ormai una vera emergenza”

“Il nostro settore sta vivendo una imponente trasformazione. Mai come oggi la domanda di tecnici è così alta”

“Riceviamo richieste quotidiane da imprese e studi. Sono figure essenziali nei processi locali”

“Il nostro impegno, in Formedil, è potenziare percorsi qualificati e lavorare in sinergia con scuole, Atenei, Ordini”

E' doveroso richiamare l'attenzione del territorio su una questione che sta assumendo i contorni di una vera emergenza professionale: la carenza di geometri qualificati, una problematica che rischia di compromettere lo sviluppo tecnico e progettuale dell'intera Capitanata.

A parlare sono i presidenti del Collegio dei Geometri della Provincia di Foggia e del Collegio Geometri e Geometri Laureati di Lucera, insieme al presidente del Formedil Foggia.

“Il nostro settore sta vivendo una trasformazione imponente. Mai come oggi la domanda di tecnici è così alta, reperire giovani geometri pronti a costruire il proprio futuro professionale è diventato estremamente complesso”, dice il presidente del Collegio dei Geometri di Foggia, **Antonio Troisi**.

“Riceviamo richieste quotidiane da imprese edili, studi professionali, imprese che operano nell'ambito della sostenibilità, della gestione del territorio, della sicurezza e dell'efficientamento energetico. Si tratta di un fabbisogno reale, costante e in continua crescita, che attraversa tutti i settori della filiera tecnico-professionale. Purtroppo, l'offerta di giovani formati non riesce a tenere il passo: i professionisti mancano e questo genera ritardi, difficoltà organizzative e un impoverimento delle competenze disponibili sul territorio. È una situazione che deve spingerci a riflettere ma, soprattutto, a intervenire con determinazione, orientando i giovani verso un percorso professionale moderno, dinamico e ricco di prospettive”.

Troisi sottolinea ancora come la figura del geometra sia ormai lontana dall'immagine tradizionale legata esclusivamente ai cantieri: “Il geometra di oggi utilizza droni, laser scanner, rilievi digitali, modellazione 3D, software di progettazione evoluti. Si confronta con temi cruciali come riqualificazione urbana, sostenibilità, sicurezza, efficientamento energetico, tutela del patrimonio edilizio pubblico e privato. È una figura centrale nei processi di trasformazione del territorio. Per questo rivolgiamo un appello diretto ai ragazzi e alle famiglie: il percorso CAT – Costruzioni, Ambiente e Territorio – è oggi una delle strade più solide e lungimiranti per costruire un futuro professionale stabile e altamente qualificato. A vent'anni si può già essere pienamente inseriti nel mondo del lavoro, con una richiesta superiore all'offerta e una crescita professionale immediata”.

Il presidente del Collegio dei Geometri di Lucera, **Cosimo De Troia**,

aggiunge: “Anche nel nostro territorio registriamo una scarsità crescente di tecnici specializzati, con ripercussioni evidenti sulla capacità delle imprese di rispondere ai nuovi bisogni del settore. I geometri sono figure essenziali nei processi edilizi, urbanistici e ambientali, e la loro assenza rischia di rallentare interventi importanti per lo sviluppo locale. Dobbiamo sostenere i giovani e accompagnarli nella scoperta di questa professione, che oggi è tra le più innovative e al passo con le tecnologie emergenti. Scegliere di diventare geometra significa contribuire allo sviluppo del territorio”.

Dello stesso avviso è il presidente del Formedil Foggia, **Massimo Lanotte**: “Le imprese del territorio, attraverso l'associazione datoriale ANCE Foggia, ci segnalano costantemente la necessità di tecnici formati e subito operativi. L'edilizia sta vivendo una trasformazione epocale: digitalizzazione dei processi, nuove normative, strumenti tecnologici avanzati. Per affrontare queste sfide servono geometri preparati, capaci di interpretare le innovazioni e di contribuire al rinnovamento del settore. La richiesta non è episodica: è strutturale e trasversale, riguarda grandi cantieri come piccole imprese, gli uffici tecnici degli enti pubblici e i professionisti che operano ogni giorno sul campo. Il nostro impegno, come ente di formazione, è quello di potenziare percorsi qualificati e di lavorare in stretta collaborazione con scuole, università, ordini professionali e imprese, affinché i giovani possano ricevere un orientamento chiaro e concreto. Occorre far comprendere alle nuove generazioni che scegliere un percorso tecnico significa garantirsi un futuro professionale stabile, ricco di sbocchi e in continua evoluzione”.





Antonio Troisi, Massimo Lanotte e Cosimo De Troia

Metalmeccanici, firmato il contratto con un aumento di 205 euro

Lavoro

L'ipotesi di accordo riguarda oltre 1,5 milioni di lavoratori
Incrementi in quattro tappe

Aumento da 205 euro nel nuovo Contratto collettivo nazionale di lavoro per oltre 1,5 milioni di metalmeccanici. Raggiunta l'intesa tra Federmeccanica, Assisital e le sigle sindacali. Gli incrementi sono distribuiti in quattro tranches, di cui una di 27 euro è stata già corrisposta a giugno. Aumentano a 250 euro i Flexible benefit, novità su stabilizzazione dei contratti e sicurezza sul lavoro.

Giorgio Pogliotti — a pag. 2

Metalmeccanici, firmato il contratto: 205 euro in più

Il rinnovo. Nell'ipotesi di accordo gli incrementi dei minimi spalmati in 4 tranches (fino al 2028), di cui la prima rata di 27 euro è stata pagata a giugno. Marchesini: «Soddisfazione e apprezzamento»

Nel Ccnl firmato da Federmeccanica, Assisital, Fiom, Fim e Uilm novità su flessibilità e conciliazione vita lavoro
Giorgio Pogliotti

Per oltre 1,5 milioni di metalmeccanici il nuovo contratto collettivo nazionale produce un incremento medio dei minimi retributivi di 205,32 euro a regime. La prima rata per 27,70 euro è stata già erogata il 1° giugno 2025. Per il prossimo triennio l'aumento sarà di 177,62 euro sui minimi: la prossima tranche di 53,17 euro sarà pagata il 1° giugno 2026, gli ulteriori 59,58 euro il 1° giugno 2027, la quarta tranche di 64,87 euro sarà corrisposta il 1° giugno 2028.

Si chiude così la difficile vertenza per il rinnovo del contratto scaduto il 30 giugno del 2024, dopo circa 17 mesi di trattativa - con una rottura del tavolo che ha portato a 40 ore di sciopero e la ripresa da metà luglio del confronto - ed una non stop di quattro giorni. Ieri pomeriggio nella sede di Confindustria si è così arrivati alla firma dell'ipotesi di accordo sul nuovo Ccnl tra Federmeccanica e Assisital, con Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm.

Aumentano anche i Flexible benefit completamente esentasse, dagli attuali 200 euro a 250 euro da erogare entro febbraio 2026. Importanti novi-

tà riguardano le parti normative del Ccnl: sono definite contrattualmente le causali soggettive e oggettive per i contratti a tempo determinato e somministrato. Si prevede che i contratti a tempo determinato possano superare i 12 mesi di durata a fronte di specifiche causali, ma dal 2027 le causali necessarie per la proroga oltre i 12 mesi potranno essere usate se saranno stati stabilizzati almeno il 20% dei precedenti contratti a termine. È stato inserito un termine di durata ai contratti di somministrazione a tempo indeterminato. Aumenta a 96 ore/anno l'orario plurisettimanale per meglio bilanciare i carichi di attività con un parallelo innalzamento a 128 ore del tetto tra orario plurisettimanale e straordinario in quote esenti. Aumentano i Par (permessi retribuiti) a fruizione collettiva da 5 a 7 giorni annui per tutti i lavoratori.

Il vice presidente per il Lavoro e le Relazioni Industriali di Confindustria, Maurizio Marchesini ha espresso «soddisfazione e apprezzamento per l'impegno di Federmeccanica nel difendere i principi che sono alla base delle buone relazioni sindacali, confermando l'importanza di uno strumento come il contratto collettivo». Per il presidente di Federmeccanica, Simone Bettini «la nostra volontà è sempre stata chiara: firmare il Con-

tratto, tenendo bene a mente il contesto, perché il rinnovo del CCNL deve sempre essere calato nella realtà del momento. Abbiamo trovato la chiave per un rinnovo che rispetta due condizioni per noi imprescindibili: competitività e sostenibilità». Per il presidente di Assisital, Roberto Rossi la trattativa «si è conclusa positivamente grazie al senso di responsabilità di tutte le parti coinvolte in un accordo fondato su equilibrio e resilienza».

I segretari generali di Fiom, Fim e Uilm, rispettivamente Michele De Palma, Ferdinando Uliano e Rocco Palombella sottolineano accanto alla «garanzia dell'adeguamento all'indicatore Ipca-Nei (Indice armonizzato dei prezzi al consumo al netto dei beni energetici importati) il riconoscimento della «quota di salario aggiuntivo, con una clausola di salvaguardia nel caso in cui l'inflazione dovesse avere dei picchi negli anni di vigenza del Ccnl», e sottolineano che



«questo sistema è quello che garantirà realmente la difesa dei salari dall'erosione inflattiva».

Tra le novità evidenziate da Fim-Fiom-Uilm, c'è l'avvio di una sperimentazione sulla riduzione dell'orario di lavoro che verrà affidata a una commissione specifica sul tema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I FLEXIBLE BENEFIT

I Flexible benefit totalmente esentasse passano da 200 a 250 euro e nel periodo 2021-2028 raggiungono così la somma di 1750 euro netti per ciascun addetto. L'aumento è di 205 euro per l'intera vigenza contrattuale: 177 euro sui minimi nei prossimi tre anni si aggiungono ai circa 28 euro già erogati a giugno 2025.

LE NOVITÀ NORMATIVE DEL NUOVO CCNL

Contratti a termine

È stato previsto che i contratti a termine possano superare i 12 mesi di durata a fronte di specifiche causali; dal 2027 le causali potranno essere usate se stabilizzati almeno il 20% dei precedenti contratti a tempo determinato. Inserito un termine di durata ai contratti di somministrazione a tempo indeterminato, misura che tutela impresa e lavoratori nell'utilizzo di questo importante strumento di flessibilità.

Sicurezza sul lavoro

Sul versante della sicurezza sul lavoro è rafforzata la formazione degli Rls con ulteriori 8 ore, viene istituito l'obbligo dell'analisi incidentale infortuni e delle segnalazioni dei quasi infortuni nonché delle segnalazioni di rischio. In materia di Appalti è stato introdotto l'obbligo in capo alle aziende con più di 400 dipendenti di fornire alle Rsu uno schema informativo con informazione su ditte in appalto, normativa su cambio appalto e

appalti di lunga durata. Viene rafforzato il diritto soggettivo alla formazione, allo strumento formativo "Metapprendo" è garantito un contributo strutturale a carico aziendale

Conciliazione vita lavoro

In caso di malattia del figlio fino a 4 anni, sono previsti 3 giorni di permesso annuo retribuito all'80%, sono previste nuove tutele per le persone con patologie oncologiche e con disabilità



Metalmeccanici. Firmato il rinnovo del contratto collettivo nazionale

Il caso Il ministero e le privatizzazioni Un piano per quotare la Zecca dello Stato

di **Francesco Bertolino**

Dopo le operazioni Eni, Ita e Mps, il ministero delle Finanze potrebbe riaprire il dossier delle privatizzazioni. E sul tavolo, oltre alla vendita di Banca del Mezzogiorno, ci sarebbe l'ipotesi di quotare in Borsa la Zecca dello Stato.

a pagina 32

Il Tesoro valuta la Borsa per la Zecca dello Stato

Giorgetti riapre il dossier privatizzazioni, l'ipotesi di scendere in Enav

PagoPa

In dirittura la cessione di PagoPa a Poligrafico e Poste: valutazione di circa 500 milioni

di **Francesco Bertolino**

Il ministero dell'Economia e delle Finanze riapre il dossier delle privatizzazioni. Dopo le operazioni Eni, Ita e Mps, secondo indiscrezioni, ora sul tavolo ci sarebbero la vendita di Banca del Mezzogiorno, il vaglio dei piani di quotazione in Borsa della Zecca dello Stato e la discesa nel capitale di Enav.

Della possibile valorizzazione dell'ex Popolare di Bari, oggi parte del gruppo Mediocredito Centrale, ha parlato di recente lo stesso Giancarlo Giorgetti, definendola una banca che «prima era scassata e adesso fa utili». Su input del ministro, così, gli uffici del Mef si sono messi al lavoro per vagliare strade per la cessione sul mercato di Bdm Banca, istituto peraltro al centro anche di un emendamento alla manovra che prevede l'istituzione di un fondo ristori pubblico da 350 milioni per i soci della ex Popolare di Bari.

Nel frattempo, secondo quanto risulta al *Corriere*, è in dirittura d'arrivo la vendita di PagoPa, con una valutazione di circa 500 milioni. La Zecca dello Stato e Poste dovrebbero esercitare entro fine anno

l'opzione per rilevare dal Mef rispettivamente il 51 e il 49% della piattaforma dei pagamenti alla pubblica amministrazione che ha chiuso il 2024 con 118 milioni di ricavi e nel 2025 ha gestito quasi 400 milioni di transazioni per un controvalore di 89 miliardi.

L'operazione PagoPa andrà a rafforzare ulteriormente l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato nei pagamenti. Negli ultimi anni, del resto, l'Ipzs ha affiancato alle attività tradizionali di stampa di banconote e monete diverse funzioni innovative, spingendo soprattutto sull'identità digitale. La diversificazione ha consentito alla Zecca di inanellare una serie di bilanci in crescita, garantendo alla controllante Mef un flusso costante di dividendi (quasi 145 milioni nell'ultimo anno).

Alla luce di questi numeri e attività, diverse banche d'affari hanno proposto nelle ultime settimane al ministero delle Finanze di valorizzare la Zecca dello Stato, aprendone il capitale a investitori di minoranza oppure quotando la società in Borsa. Il Mef starebbe vagliando attentamente l'idea, pur con tutte le difficoltà e i tempi che comporta l'iter di approdo in Piazza Affari.

Più semplice da attuare sarebbe invece la discesa nel capitale di Enav dal momento che la società gestrice del traffico aereo civile in Italia è già quotata a Milano, dove capita-

lizza circa 2,5 miliardi. Il Tesoro potrebbe perciò rapidamente ridurre la sua partecipazione in Enav al di sotto dell'attuale 53,3% attraverso, per esempio, un collocamento accelerato, senza perciò perdere il controllo sull'azienda. Non pare invece all'ordine del giorno l'ulteriore privatizzazione di Poste Italiane, che pure era stata autorizzata da un decreto del settembre 2024. L'opzione non ha poi avuto seguito e da allora il valore della partecipazione del 29,3% in mano al Mef è cresciuto del 65%, arrivando ai corsi attuali a superare gli 8 miliardi.

Le varie operazioni allo studio fanno tutte parte del piano di privatizzazioni da circa 20 miliardi che il governo ha previsto di attuare fra 2024 e 2026. Nel programma è rientrata, anzitutto, la vendita accelerata del 2,8% di Eni che ha fruttato al Mef introiti per circa 1,4 miliardi. Poi, la cessione in tre fasi della partecipazione in Monte dei Paschi di Siena che ha generato un incasso di quasi 2,7 miliardi, lasciando



al Mef una quota residua del 4,8% che oggi vale circa 1,2 miliardi. E, infine, la cessione del 49% di Ita a Lufthansa che sinora non ha portato soldi nelle casse pubbliche (il vettore tedesco è entrato nell'azionariato attraverso un aumento di 325 milioni) ma potrà portarne se e quando Lufthansa salirà nel capitale della compagnia aerea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Zecca dello Stato conia monete e banconote, ma si occupa anche di identità digitale e sistemi anti-contraffazione. La società ha chiuso il 2024 con 613 milioni di ricavi, 231 milioni di EBITDA e 152,5 milioni di utile, distribuendo al Tesoro un dividendo di circa 145 milioni di euro

Cybersicurezza: incentivi a metà fra burocrazia e spese escluse

Il quadro. Dal maxi ammortamento con detrazione dei costi al voucher del Mimit con plafond da 150 milioni: tutte le misure a sostegno delle imprese per il 2025-2026. Fuori gli oneri per servizi It. Procedure complesse e tempi di accesso frenano l'utilizzo

Pagina a cura di
Ivan Cimmarusti

Non è solo una questione di quanti soldi ci sono in campo. Il punto vero, quando si parla di cybersicurezza delle Pmi italiane, è come quelle risorse sono progettate, rese accessibili, strutturate nel tempo.

Le misure pubbliche oggi in vigore sono davvero adeguate a proteggere le imprese, mentre gli attacchi informatici si moltiplicano e diventano sempre più sofisticati? Quanto lo Stato accompagna concretamente queste realtà produttive nell'investimento – spesso oneroso – in infrastrutture di sicurezza? E soprattutto: gli strumenti messi sul tavolo sono davvero all'altezza della minaccia o stiamo combattendo ransomware e phishing con armi spuntate?

Per capire quanto e come il sistema pubblico stia aiutando le imprese in questa transizione, Tinexta – gruppo specializzato in trasformazione digitale e crescita delle Pmi – tramite le aziende del Gruppo Tinexta Cyber e Tinexta Innovation Hub ha elaborato per il Sole 24 Ore una mappa dettagliata di agevolazioni, contributi, finanziamenti e programmi Ue disponibili tra il 2025 e il 2026 per potenziare la cybersicurezza aziendale (si veda la tabella). Perché se è vero che una parte della partita si gioca sulla consapevolezza – riconoscere ed evitare un'email anomala resta essenziale – è altrettanto vero che non basta: senza investimenti in sicurezza informatica (sistemi aggiornati, infrastrutture, gestione professionale) il confine tra tentato attacco e disastro resta sottilissimo. La "geografia degli incentivi", pur rappresentando un punto di svolta, dimostra però un quadro incompleto.

Le misure in campo

Il perno è il nuovo maxi ammortamento 2026 – previsto allo stato dal

Ddl di Bilancio –, che aumenta le quote deducibili per beni strumentali nuovi, inclusi software, sistemi e piattaforme per proteggere reti, dati e impianti, secondo gli allegati A e B della legge 232/2016 (legge di Bilancio 2017) in tema cyber. In base al testo attuale del Ddl, vale per investimenti effettuati nel 2026 (con possibile coda al 30 giugno 2027) e prevede maggiorazioni decrescenti, ma con intensità massima su investimenti fino a 2,5 milioni di euro. È la misura chiamata a rimpiazzare progressivamente Transizione 4.0 e 5.0, restando cumulabile con altri incentivi entro il costo del bene.

Sul fronte dei contributi diretti

Il Fondo di garanzia Pmi copre fino all'80% dei prestiti per progetti It, riducendo costi e assorbimento di capitale

spicca il voucher "Cloud & Cybersecurity" del Mimit (2025), che rimborsa fino al 50% delle spese per servizi cloud e soluzioni di sicurezza (Mfa, firewall, cifratura, Siem, backup), con importi tra 4mila e 40mila euro per impresa e una dotazione di circa 150 milioni, rivolto a Pmi e microimprese.

Accanto a queste leve agiscono strumenti finanziari già noti ma orientabili al cyber: Nuova Sabatini (contributo in conto interessi su finanziamenti per tecnologie digitali); finanziamenti Simest per progetti di digitalizzazione per la competitività internazionale con quota a fondo perduto; Fondo di garanzia Pmi, che copre fino all'80% dei prestiti per progetti It, riducendo costi e assorbimento di capitale.

A livello locale, bandi regionali e camerali (ad esempio i Voucher digitali 14.0) coprono audit, consulenze e soluzioni di sicurezza con incentivi

tra il 40% e il 60 per cento. Nei grandi contratti di sviluppo e nelle Zes/Zls, infine, la componente cyber è finanziabile se integrata nei progetti industriali sopra i 20 milioni di euro.

I nodi da sciogliere

Secondo Tinexta Innovation Hub, c'è grande attesa per i nuovi maxi ammortamenti 2026, che possono realmente alleggerire il peso degli investimenti tecnologici sui bilanci aziendali. E si iniziano finalmente a vedere misure specifiche, pensate proprio per la cybersicurezza delle Pmi.

Tuttavia, molte agevolazioni – pur citando la cybersicurezza tra gli obiettivi – non coprono in modo pieno tutte le spese effettivamente necessarie per garantire livelli adeguati di protezione. Restano spesso ai margini i costi ricorrenti per servizi It, attività di governance, gestione del rischio e servizi gestiti: elementi ormai indispensabili per un

approccio maturo e continuativo alla sicurezza informatica.

Come ricordano gli esperti, la cybersecurity non è un intervento "a tantum", né un progetto che si conclude con la consegna di un software. È un processo continuo, che richiede prevenzione, monitoraggio costante e adattamento alle nuove minacce. Se gli incentivi non seguono questa logica, rischiano di mitigare solo parzialmente il problema.

A tutto questo si aggiunge un altro ostacolo ben noto agli imprenditori: la complessità delle procedure e i tempi di accesso alle misure. Bandi complicati, documentazione stratificata, finestre temporali ristrette e iter lunghi scoraggiano molte imprese, che spesso non hanno un ufficio interno dedicato solamente a intercettare e gestire incentivi pubblici.

Un quadro, insomma, che dovrà essere modellato. Anche perché c'è un livello più alto che inquieta: le intelligence europee registrano il proliferare di attacchi di natura "statuale". Sono offensive condotte da Paesi come Russia, Cina, Corea del Nord, Iran con l'obiettivo esplicito di indebolire le economie del continente europeo (secondo la società CrowdStrike l'Italia è tra i primi cinque Paesi europei per numero di attacchi). Una forma di guerra ibrida che colpisce al cuore i sistemi produttivi, con attacchi alle imprese, e mina la fiducia dei cittadini verso le istituzioni, anche attraverso campagne di disinformazione che tendono a mitizzare altre economie rivali, come nel caso della Russia. Temi oggetto del Consiglio supremo della difesa della scorsa settimana, presieduto dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Si pensi che secondo l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, nei primi sei mesi del 2025 gli eventi sono aumentati del 53% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EURO-ECONOMIE SOTTO ATTACCO

Le analisi della Difesa

«Il comparto manifatturiero risulta particolarmente bersagliato, in gran parte a causa della prevalenza di piccole e medie imprese prive di strutture di difesa adeguate, che lo rendono uno dei settori più colpiti dai ransomware». È questo uno degli allarmi contenuti nel "Non paper" del ministero della Difesa, illustrato dal ministro Guido Crosetto nel Consiglio supremo della Difesa della scorsa settimana. Il principale varco resta la posta elettronica: email costruite ad arte vengono usate per sottrarre informazioni sensibili, aprendo la strada al ricatto

Il comparto manifatturiero

In Europa, quest'anno, il ransomware è già cresciuto del 48% rispetto al 2024. Colpisce soprattutto i Paesi economicamente più appetibili: Regno Unito e Germania, con l'Italia terza seguita da Francia e Spagna. I dati sono della società di cybersicurezza CrowdStrike. Nel 92% dei casi l'incursione combina cifratura dei file ed esfiltrazione dei dati. I bersagli non cambiano: manifatturiero, servizi professionali e tecnologici, industria. Con sfumature locali. In Italia, i più colpiti sono manifatturiero, vendita al dettaglio, mondo universitario e industria

I Paesi ostili

I conflitti armati, dalla guerra in Ucraina alle tensioni in Medio Oriente, stanno alimentando l'ondata di attività cyber in Europa. I gruppi legati agli Stati - Russia, Corea del Nord, Cina, Iran, in particolare - usano soprattutto il cyberspazio per spiare governi ed eserciti, sostenere lo sforzo bellico e amplificare campagne di informazione e disinformazione. In alcuni casi l'accesso alle reti viene "armato" per colpire infrastrutture critiche e funzioni essenziali dello Stato. Parallelamente continuano le operazioni di spionaggio digitale e gli attacchi opportunistici a scopo di profitto